

Gli infaticabili dell'icosathlon promuovono Lodi "capitale"

Dopo le 20 gare disputate alla Faustina alcuni dei partecipanti hanno sfidato gli organizzatori in una staffetta 4x100

CESARE RIZZI

LODI Non bastavano venti gare. Alcuni reduci dell'icosathlon hanno chiuso la propria massacrante due-giorni alla Faustina sfidando alcuni spettatori e le ragazze dello staff in una 4x100. L'epilogo descrive piuttosto bene lo spirito con cui è stato vissuto il "World Challenge", il primo icosathlon mai organizzato in Italia. A ricordarlo ci pensa Jeroen Habers, olandese di 22 anni che oltre a essere il vincitore della prova Seniores/Under 23 di Lodi è anche il presidente della federazione internazionale: «Noi atleti sentivamo molto vicini organizzatori, giudici e pubblico, bella atmosfera».



SUPERMAN Sopra gli undici partecipanti assieme a giudici e organizzatori, a fianco Mattia Guzzi, sopra un momento di riposo per gli atleti stremati (foto Ribolini)

«PRESTO QUI GLI EUROPEI»

La manifestazione era una prova generale per capire se Lodi potrà ospitare gli Europei della specialità. Per Habers il test è stato superato: «Molto probabilmente tra il 2014 e il 2016 la rassegna continentale sbarcherà qui». Le parole del presidente della IauM rendono merito al lavoro organizzativo di Federico Nettuno, autofinanziatosi (assieme alla compagna Chiara Agazzi) per organizzare questo World Challenge (con lo Studio fisioterapico Izzo prezioso partner): «Sono molto soddisfatto, sia per l'entusiasmo di giudici e volontari sia per le prestazioni tecniche, soprattutto nel settore Master - spiega Nettuno -. In vista degli Europei coinvolgeremo anche le istituzioni: sarà una manifestazione decisamente più ricca di partecipazione e ovviamente più impegnativa». Undici gli atleti a prendere il via alla massacrante due-giorni, in rappresentanza di quattro Paesi (Italia, Svizzera, Olanda e Australia): dieci quelli che hanno concluso le 20 gare, dopo il ritiro dell'australiano Waga per un infortunio dopo sei prove. Ogni categoria aveva una tabella di punteggio differenziata: a ottenere lo score più alto è stato così lo svizzero Pino Pilotto (M60) con 9678 punti.



IL FANFULLINO GUZZI TERZO

Il "Superman" di casa, Mattia Guzzi, ha chiuso terzo nella categoria Seniores alle spalle dello stesso Habers e dell'altro svizzero Ueli Kuttel. Il lodigiano ha messo in pista la propria maggiore preparazione per sprint e salti, centrando peraltro con 12.51 la miglior prestazione mai realizzata da un italiano nel triplo durante un icosathlon e pagando dazio nel mezzofondo ai due avversari, ex-specialisti del settore: «La maggiore differenza con un decathlon è proprio l'incidenza delle gare di mezzofondo: affrontare 5000 e 3000 a metà delle due giornate di gara è stato molto duro. Se rifarò un icosathlon? Se gli Europei



saranno a Lodi volentieri», ha spiegato il fanfullino, che ha ricevuto il plauso di coach Nettuno. I titoli di coda, per rendere l'idea di quanto vissuto alla Faustina, sono le prestazioni del 29enne lodigiano: 12"1 (100), 5.67 (lungo), 29"6 (200 ostacoli), 8.40 (peso), 23'52"8 (5000), 2'34"0 (800), 1.55 (alto), 57"9 (400), 16.72 (martello) e 14'20"8 (3000 stiepi) nella prima giornata; 20"8 (110 ostacoli), 17.44 (disco), 25"1 (200), 2.80 (asta), 13'59"9 (3000), 1'08"1 (400 ostacoli), 26.17 (giavelotto), 6'19"3 (1500), 12.51 (triplo) e 55'45"3 (10000) nella seconda. Prima di affrontare la staffetta e passare idealmente il testimone agli Europei che verranno.



IL FANFULLINO ACCETTA BATTE ANCHE EOLO ED È TRA I MIGLIORI 12 JUNIORES D'EUROPA

■ È stato un Europeo Juniores piuttosto azzurro quello concluso domenica. In primis perché a organizzarlo è stata Rieti, in secondo luogo perché l'Italia ha collezionato otto medaglie e un bottino record di 26 finalisti. Nella delegazione italiana c'era anche Edoardo Accetta (nella foto Colombo/Fidal), milanese appena diplomato al liceo scientifico "Vittorio Veneto" che aveva un sogno: conquistare la finale europea del salto triplo. Detto, fatto: in qualificazione l'allievo di Laura Monzani batte anche Eolo atterrando a 15.22 nonostante 3.9 m/s di vento contrario e centra un posto tra i primi 12 d'Europa. «Il vento ha messo i bastoni tra le ruote a tutti, ma durante la gara ammetto di non essermene crucciato troppo: ho fatto gli aggiustamenti del caso, al momento non mi sembrava di avere problemi, anche accorgermi d'essere arrivato a 13 centimetri dal personale con tutto quel vento contrario è stata una sorpresa», ha raccontato il vicecampione italiano Juniores della specialità. La finale è condizionata da un autentico diluvio che si scatena sullo stadio "Raul Guidobaldi" e in 20 minuti cancella il caldo degli istanti precedenti: Accetta non si scompone e, stavolta con Eolo dalla propria parte, balza a 15.37 ventoso e a 15.31 regolare (il suo primato è di 15.35), restando a soli 5 centimetri dal 15.42 che gli avrebbe concesso altri tre salti e un piazzamento nei primi otto. Il nono posto lascia comunque un sapore dolce sul palato del 19enne nato nell'Atletica Muggiò e in Fanfulla dal 2010: «Alla prima vera partecipazione internazionale sono più che soddisfatto, soprattutto se si considera che ero iscritto con la 15esima misura. La finale a otto? No, non ho rimpianti, sarebbe stato chiedere troppo: l'obiettivo era la finale a 12 e a quella sono approdato». «Ci sono momenti di questa giornata che ricorderò per sempre, come quel personale sotto il diluvio» ha scritto Edoardo domenica notte sul suo profilo Facebook: ora potrà affrontare i tricolori Assoluti a Milano (da venerdì a domenica) con lo spirito leggero di chi ha realizzato i propri sogni stagionali. (Ce. Ri)